

Tiffany McDaniel

# L'eclisse di Laken Cottle

Traduzione di Clara Nubile



È arrivato. È emerso dal punto più meridionale della terra. È nato dal mistero e dalla meraviglia, così come sono nati i cieli stellati e il nostro mondo. Questo strano bambino delle tenebre cresce in fretta: dilaga dal Polo Sud come acqua versata in una caraffa già piena, tracima dai bordi.

È alieno? Se lo è, non assomiglia agli altri alieni che in noi suscitano solo ribrezzo. Nel nostro immaginario collettivo, abbiamo paura degli alieni con gli occhi grandi e vitrei, le teste schiacciate sul corpo grigio e rugoso. Quegli alieni tipici, che si tendono verso di noi con le dita bitorzolute da extraterrestri, mentre le loro navicelle spaziali color argento viaggiano tra le stelle, seguendo freddi cicli di tempo mastodontico.

Non possiamo far riferimento ai nostri alieni familiari o alle storie di H.G. Wells per definire questo buio, che è più buio della notte. Un'ombra del buio stesso.

Non porta con sé il frastuono consueto dei mostri: si spande sul nostro mondo più silenziosa di qualsiasi esercito di uomini, quest'oscurità. Ricopre le cime dei monti Transantartici e delle catene montuose di Ellsworth, proseguendo giù per le valli secche di McMurdo, fino al lago Vostok e altri luoghi simili.

Gli iceberg e i ghiacciai scompaiono: un'impresa che soltanto il riscaldamento globale può compiere. Le orche e le megattere che nuotano in quelle acque seguono lo stesso destino. I pinguini-

ni imperatore barcollano lungo i bordi frastagliati di ghiaccio, inconsapevoli di questa notte bizzarra e sconosciuta, svaniscono assieme ai petrelli che banchettano con calamari e krill. Le foche leopardo a caccia tra le banchise sono inghiottite dall'oscurità, e la stessa sorte spetta a una grossa colonia di elefanti marini, loro cugini.

Il buio si dirige verso le stazioni scientifiche costruite nel deserto antartico. Là dentro, gli scienziati studiano il plancton e i meteoriti caduti sulla terra e ben conservati dal ghiaccio. Con gli occhi puntati sui microscopi, anche questi scienziati vengono spazzati via facilmente, e senza preavviso.

Le navi rompighiaccio, con i loro carichi di merci e provviste, vanno alla deriva nelle tenebre. Le ciurme a bordo non lanciano allarmi. Le forti neviccate e i venti catabatici diventano parte di questa storia buia, e non sappiamo se continuano a imperversare. Né sappiamo se tutte le vite inghiottite dal buio continuano: è questo il dilemma del giorno dopo, quando il resto del mondo si sveglia e si rende conto che l'Antartide non è più la stessa.

Quando si proverà a contattare gli scienziati nelle basi scientifiche, non si avrà risposta. Sarà inutile digitare quei numeri telefonici, come se non fossero mai esistiti.

Gli astronauti, lassù nello spazio, descriveranno il buio come una boccetta d'inchiostro che si è versata sulla faccia della terra. Una boccetta d'inchiostro che si spande sulle estremità meridionali degli oceani.